

*Teatro della nobiltà dell'Europa, ovvero notizia delle famiglie nobili,  
che in Europa vivono di presente, e che in lei vissero prima.*

dedicato alla principessa Maria Emanuela Eril di Cariati.  
Napoli, Giovan Francesco Paci, 1725.

.....

Nella dedica alla principessa di Cariati, Maria Emanuela Eril, l'editore si firma apponendo la data del 7 ottobre 1716, anno in cui morì l'autore, Giuseppe Lumaga, gentiluomo napoletano.

Per utilità di chi legge, riproduco l'introduzione, dovuta anch'essa all'editorer Giovan Francesco Paci, che illustra la storia della famiglia Lumaga e anche l'inizio del libro in cui l'autore descrive il criterio a cui di è attenuto per i nobili napoletani.

# TEATRO

DELLA

## NOBILTÀ

DELL'EUROPA

OVVERO

Notizia delle Famiglie Nobili,  
che in Europa vivono di  
presente, e che in lei  
vissero prima.

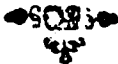
INDIRIZZATO

*All' Illustriss., ed Eccellentiss. Signora*

LA SIGNORA

D. MARIA EMANUELA  
ERIL

Principessa di Cariati, Duchessa di Castrovillari,  
e Semminara, Contessa d'Oppido, e S. Cri-  
stina, Signora di Palmi, &c.



IN NAPOLI MDCCXXV.

Per Giovan-Francesco Paci.

---

*Con licenza de' Superiori.*

E PRIVILEGIO.

ECCELLENTISSIMA  
SIGNORA.



O vi presento , Ec-  
cellentissima Signo-  
ra , un libro , che  
contenendo il ri-  
stretto delle Fami-  
glie Nobili dell'Europa , e molto  
picciolo nella mole , ma ben  
grande per le cose , che in se  
racchiude , perche additando il  
Casato di ciascheduno , desta nel-  
la mente de' Saggi i più famosi  
Eroi , che in guerra , o in pace

avesse il Mondo avuto giammai. Egli fu dall'Autore con immensa, ed incredibile fatica composto, e presentemente da persona, che ha tutta la tenerezza de' suoi e del nome loro, anche dopo la morte si farà uscire alla luce. Ed a dir vero nell'età nostra era d'uopo, che uscisse, in cui tanto si apprezzano le immagini degli antenati, che coloro, che non possono mostrarne le tele vi appendono con moderni colori le discendenze, o con miglior consiglio si adoperano ad essere i primi, che lascino a i posteri la loro effigie; gli uni degni nell'errore di qualche compatimento, e gli altri meritevoli di tutta la laude. Comunque sia lo non-  
do.

dico de'tempi nostri, ma de' secoli trapassati. A chi dunque meglio, che sotto l'alto vostro favore raccomandar si dovea, sìchè il maligno, ed impetuoso vento dell'invidia non potesse squarciare, e sventolare i suoi fogli, acciò l'età futura ne perdesse la rimembranza? il vostro nome, che porta su la fronte farà arretrare i profontuosi per lacerarlo, e darà vigore a buoni per commendarlo. Ricevetelo per tanto, Signora, con quella cortesia, e gentilezza con cui siete usata d'accogliere chiunque si ricovera sotto l'ombre salutare, e felice della vostra protezione; mentre resto facendovi profondissimo inchino.


Napoli a di 7. Ottobre 1725.

Di V. E.

*Umiliss. e devotiss. Servidore*  
Gio: Francesco Paci.

# Lo Stampatore a chi legge.

## Amico Leggitore .

 O, molto prima, che da questa all'eterna vita passasse l'Autore della presente Opera ( nella quale, con somma, e lunga fatica, e dalla lettura di ben cento, che di Famiglie antica, e modernamente hanno scritto, si raccolse da quello la Notizia di tutte le Famiglie Nobili, non solo della nostra Italia; ma dell'Europa ) stimando esser questa un' Opera ben degna darsi alle stampe, mi affatigai non poco appresso del medesimo; perche si compiacesse, che Io di lei ne adornassi i miei Torchi: ma l'alta modestia di quello, con dirmi averla composta per semplice suo divertimento, e non già per altro fine, rese vana qualunque industria, che da me si usasse per indurvelo. Passato poi egli all' altra vita, e pervenuta questa in potere di un suo Sig. Fratello; e da questo pervenutami, giorni sono, casualmente nelle mani: Io, senza indugio, e senza la di costui saputa, risolli porre in effetto l' antico mio

penfiera ; ficome hò già fatto . Stimando di far, con ciò, cofa meritevole di lode; sì per l'utile, e piacere, quale ftimo, che di certo ne abbia a rifultare, tanto a' curiofi delle belle materie di Nobiltà, quanto a quei delle Famiglie, delle quali fi dà in effa la Notizia ( effendò cofa ficuramente lodevole, che di quefte non ne ftia nel bujo di una fofca ignoranza il nome. ) come anco per eternare, con effa, il nome, e la memoria di un tanto, e sì virtufo Gentiluomo; il quale, avendo faputo alla chiarezza, e nobiltà de' Natali accoppiar' anco quella de' decorofi cofumi, e delle virtufofe occupazioni, quali fon convenevoli a chiunque vanti di effer nobilmente nato, fi affatigò non poco nel componerla . E per darti notizia chi coftui fi foſſe .


Egli queſti fi fu, mio caro Leggitore, la B. M. del Sig. D. Giuſeppe Lumaga, nato da Famiglia, la quale, non fol vanta l' onore di effer annoverata nella Città Capo del Mondo trà le Nobili regiftrate nel Campidoglio; ficome appare da Privilegio in queſto fpedito, al di lei favore, dall' Illuſtre Senato Romano nell' Anno 1...; ma di effer tale in altre diverſe parti,

ti, ed illustri Città dell' Europa: secondo si' b' da varj Scrittori, i quali di lei fanno menzione. Come da Benedetto Paravicino Volterrano; da Fortunato Sprecherò; da Paulo Funsten; dal P. Claudio Francesco Menestrier; dal Cavalier Gio: Battista Comazzo; e da altri.

Visse questa Famiglia, per ben lungo tempo, assai chiara nella Rezia; dove (secondo si' asserisce dal detto Privilegio del Senato Romano) seco anticamente ve la condusse quel Reo, il quale diede il nome alla detta Nobil Provincia: facendo ella la sua dimora nella Val di Brigaglia, nel Nobil Castello di Piurs, sù i confini del Milanese, fino al tempo dell' infelice sovversione del detto Castello. Dopo il quale infelice accidente (accaduto l' Anno 1618.) passati gli Uomini di essa in diverse parti, ed illustri Città dell' Europa, dovunque ne giunsero, vennero essi sempre, e nobilmente trattati, e chiaramente ne vissero.

Alcuni ne passarono in Francia, dove dal Re Cristianissimo Luigi XIII., non sol ben veduti, ma impiegati furono nel suo Regal servizio. In quello essi Lumaga si' nobil-



mente si diportarono , che, in contrafegno del sovrano suo affetto, il detto Gran Regnante gli concedè Privilegio d' imponere sù  Tre Lumagbette di Argento in Campo azzurro ( Stemma gentilizio del lor Casato ) i tre suoi Gigli d'Oro ; conforme appare dal detto Privilegio ; il quale dal P. Menestrier della Compagnia di Gesù nella sua Veritable Art du Blason , E nell' Origine des Armoiries , per intiero vien riportato .

Altri si trasferiron nella Germania. E questi, gloriosamente impiegati ne' servigi dell' Augustissimo Imperador Leopoldo I., non solo furon da quello Invittissimo Cesare benignamente accolti ; ma ammessi ad onorevoli impieghi : e da cotesto sì Gran Principe riceveron costoro similmente l'onore di potere , in contrafegno della sua Cesareo benevolenza , innalzar nelle loro Arme ( per fregio di chiarissima Nobiltà ) l'Aquila Imperiale ; come oggidì usano i Lumagga , che sono in Vienna , ed in Ungberia , dove chiaramente essi vivono . E tutto ciò cel dinota il V. Tomo dell' Imprese di tutta la Germania di Paulo Funsten ; il quale trà quelle collocò anco lo Stemma della  
No-

*Nobil Famiglia Lumaga al fogl. E*  
de i detti Signori Lumaga, i quali oggi  
vivono nella Germania, ne attesta il Ca-  
valier Gio: Battista Comazzo, nel Raggua-  
glio della Coronazione dell' Invittissimo Im-  
perador Giuseppe I. di Gloriosa Memoria,  
esserno stati essi, nella detta funzione, tra  
il numero de' Cavalieri, i quali da quel be-  
nignissimo Augusto vennero ammessi al go-  
dimento de' Privilegj dell' Ungara Nobiltà.

Ed in fine dal detto Paese de' Grigioni  
(dopo l' accennato infortunio del detto Ca-  
stel di Piurs) altri Signori Lumaga passa-  
rono in Italia. E questi nelle nostre Città  
più illustri, e rinomate, come in Roma,  
Napoli, Vinegia, e Milano, facendo la  
lor residenza; in tutte sempre nobitmento  
ne han vissuto, e ne vivono. Come precisa-  
mente ne vivono oggi quei, che di lor sono  
in piedi, ed in Vinegia, e nella nostra Pa-  
tria: con render cbtariissima testimonianza  
della di lor Nobiltà gli Parentadi ancora,  
che, in qualunque luogo, essi sempre nobil-  
mente contrassero. Come, nella Rezia, con  
le Famiglie Rosenhard, Clobeneser, Schen-  
chien, Giulina, ed altre (tutte Nobilissi-  
mo Germane, per quel che ne dimostrano i

*sopradetti Tomi d'Imprese di Paolo Funsten) E la Budè, la Mascranico, la Serta, la Sciantigliar; ed altre rinomatissime nella Francia (secondo si bà dal sopradetto P. Claudio Francesco Menestrier.) E la Stampa, la Scandolera, e l'Oltrada, assai ben note in Milano. La Rubino, e l'Avogadro, chiarissime in Vinegia. E per fine la Rodriquez di Abreù (Case ambo Nobilissime Spagnuola, e Portugese, e nella nostra Patria avventizie) con la quale s'imparentò la B. M. del Sig. Camillo Lumaga Padre del nostro D. Giuseppe. Il quale Sig. Camillo, nato in Norimberga, Città illustre, e Repubblica Imperitale, passò, per alcuni suoi negozj, in Napoli; dove poi trattenutosi lungo tempo, vi stabilì per fine la Casa; contraendovi matrimonio con la Signora D. Antovia, della suddetta Nobil Casa Rodriquez di Abreù. Dalla qual Signora gli nacquero due figli; l'uno de' quali si fu il sopradetto Sig. D. Giuseppe, Autor della presente Opera (qual passò a miglior vita l'Anno 1716., e di lui leggesi memoria nella Parocchial Chiesa de' Santi Francesco, e Matteo di questa Città) E l'altro il Sig. D. Niccolò Lumaga, oggi vivente;*

te ; a chi , con inganno ( ma onorato , e lo-  
devole ) hò carpita l'Opera suddetta .

Di quanto hò detto ne appajono pubbli-  
che scritture , in un Protocollo , che di esse si  
conserva per Notar Domenico Imperato di  
Napoli .

Il nominato Sig. D. Giuseppe B. M.  
fù Uomo di decorosissimi ed amabili costu-  
mi ; ed in tutto il decorso della sua vita  
( qual menò sempre con la modestia , e deco-  
ro alla sua buona , e chiara nascita conve-  
nevole ) ad altro non attese , che a vir-  
tuose ed erudite applicazioni ; una delle  
quali , e la più sua familiare , si fù quella di  
comporre la presente Opera .

Or questa , avendola Io furtiva ,  
benche lodevolmente , rapita al sopradetto  
Signor D. Niccolò suo fratello , scritta a  
mano ; oggi a tè , mio caro , ed amico Leg-  
gitore , la dono impressa dalle mie Stampe .  
Ricevila Tù per tanto di buon' occhio ; e  
non far , che là dove Io , per fare a te un  
dono , ho commesso un furto , ( il quale spe-  
ro , che mi abbia a recar qualche lode )  
Tu , nel ricever detto mio dono , ne abbia  
a riportar qualche biasimo , col ricever-  
lo scortesemente , e con dimostrarli mala-

iera . *Mentre Io da te altro non bra-  
mo , se non che ti sia grato questo mio  
dono , mi vogli bene , e viva lungamen-  
te felice .*



PRE-

# TEATRO<sup>I</sup>

D E L L A

## NOBILTÀ


DI EUROPA;

O V V E R O

Notizia delle Famiglie Nobili,  
che in Europa ne vivono di  
presente, e che in lei ne vis-  
sero anticamente .

*Si dà principio alla Notizia delle suddette  
Famiglie da quelle della nostra Italia .*

*E, per prima, dalle Nobili della nostra  
Città, e Regno di Napoli, come  
Patria dell'Autore della  
presente Opera .*

 Ella Nobilissima, inclita, e gran  
Città di Napoli; la qual van-  
tà la prerogativa, non sol di  
chiamarsi Grande, per le di  
lei grandi, e sontuose magnificenze, e  
per l'ampiezza del suo yago, e nobil-  
Sito;

sito; ma per l' Onore, e Titolo, qual  
 di Grande ella possiede, conferitoli dal-  
 la Cesarea, e Cattolica Maestà del no-  
 stro Gran Monarca, ed Augustissimo  
 Imperadore CARLO VI. ( quale il Cie-  
 lo perpetuamente felicitì ) vi sono le  
 susseguenti Nobili Famiglie, divise in  
 due Classe, o Ceti; l' uno chiamato,  
 delle Famiglie Nobili di Piazza, ovver di  
 Seggio; e l' altro, delle Famiglie fuor di  
 Piazza, o di Seggio: per cagion, che,  
 nel primo, si contengono quelle Nobili  
 ed Illustri Profapie, quali, da tempi  
 immemorabili, si ritrovano ascritte in  
 quei luoghi, che oggi, comunemente,  
 Piazze ò Seggi, ed anticamente, Sedili,  
 Tocchi, ed anco Portici della Città ven-  
 nero detti. E nel secondo si contengon  
 quelle, le quali, se ben non si ritrova-  
 no ascritte nelle dette Piazze, ò Seggi;  
 sono nondimeno esse, da tempi, simil-  
 mente immemorabili, Nobilissime Na-  
 poletane; ed in lor ne risplendono tut-  
 te quelle medesime Dignità, Titoli,  
 Onori, e Grandure, quali sono nelle  
 ascritte. Onde perciò l' une, e l' altre,  
 non

non sol tra di loro indifferentemente conversano , e scambievolmente imparentano ; ma di queste , che son fuor di Seggio , ne sono state, in varj tempi, ed alla giornata ne vengono, ne i detti Seggi ammesse , ed aggregate quelle , che ciò desiano . Conforme, da pochi anni in quà, veggiamo essere state in essi Seggi aggregate le Illustri Famiglie Filin-giera , de' Baroni di Lapigia ; Eboli, de i Duchi di Castroprignano ; Medici, de' Prencipi di Ottajano ; Giudice, de' Prencipi di Cell'a mare ; Capua, de' Duchi di Mugnano ; Ruffo, de' Prencipi di Scilla , e de' Duchi della Bagnara ; Aquino, de' Prencipi di Pietrapulcina ; Ajerbo di Aragona , de' Prencipi di Cassano ; Roffi, de' Duchi delle Serre ; Gargano , de' Prencipi di Durazzano ; Ravafchiero, de' Prencipi di Satriano ; Revertera, de' Duchi della Salandra ; Navarretta , de' Marchesi della Terza ; Di Palma, de' Duchi di S. Elia ; Petra , de' Duchi di Vasto girardo ; Firrao, de' Prencipi di S. Agata ; e Colonna , de' Marchesi di Altavilla . Le quali tutte , poco anzi, ed a  
gior-



giorni nostri ; eran del Ceto delle Nobili fuor di Piazza . Come anco erano le Nobilissime Case Genovesi , abitantino in Napoli , quali oggi similmente sono state in detti Seggi aggregate ; come la Doria , de' Principi d'Angri ; La Mari , de' Principi di Acquaviva ; La Serra , de' Marchesi di Cassano ; La Grimaldo , de' Principi di Geraci ; La Marino , de' Marchesi di Genzano ; e la Cataneo , de' Principi di S. Nicandro .

Quindi Io le dette Famiglie Nobili della Città di Napoli così distintamente le annoterò ( secondo quello, che han fatto gli altri, che, prima di me, ne hanno scritto . ) Cioè annoterò , per prima, quelle , che son delle Piazze , ò Seggi ; i quali sono cinque , chiamati , di Capuana ; di Nido ; di Montagna ; di Porto ; e di Portanova . E poi annoterò quelle , che son fuor di detti Seggi : con annotar , così dopo l' une , come dopo le altre , le Famiglie estinte . Avvertendo però , che , tra le estinte ne' Seggi , vi sono alcune , le quali non sono altrimenti estinte ; ma son Famiglie , che , se be-

ne

ne anticamente han goduto, oggi attualmente, per varj accidenti, non godono.

E delle Famiglie, che son fuor di Piazza, ò Seggio, Io primieramente annoterò quelle, delle quali ne hanno scritto gli Autori sopra accennati nella Prefazione; e che solamente trovo annotate da Scipione Mazzella, da D. Flaminio Rosso, dal Configliere D. Biagio Altomare, dal Beltrano, e da tutti gli altri, che, prima di me, si hanno presa la consimile mia fatica. E poi, perche tutti costoro hanno, nel fine delle Famiglie Nobili, così della nostra Città, come di ogni altra, soggiunta la parola (*Ed altre.*) e ciò con molta ragione, poiche in qualunque Città (anco in quelle, nelle quali le Famiglie Patrizie sono ascritte, ò ne' Seggi, come nella nostra Patria, ed altre Città del Regno; o ne' Libri d'Oro, come in Vinegia, Genova, ed altre illustri Città dell' Italia) ritrovandosi sempre altre Famiglie chiare, ed assai Nobili, non ascritte; e ciò per ragione, o di esserno quelle,

Case

**C**ase forastiere, le quali pervenute un tempo nelle Città suddette per qualche accidente; poi, col farvi lunga dimora, e contraendovi matrimonj, vi hanno stabilita la lor residenza; o pur, di esser no **C**ase, le quali, per diverse, e varie cagioni, hanno trascurato il farsi in quelle ascrivere: di queste non può un, che scrive, darne mai esatta, e piena contezza. Lo che, precisamente, essendo sempre accaduto, ed alla giornata accadendo nella Città nostra; nella quale (per esser' ella sì vasta, e Metropoli di un sì florido Regno) concorrendo, di continuo, da tutte le parti di Europa, non che della sola Italia, nuove Famiglie, e bene spesso d'illustrissimi, e chiari natali; e ciò con varie, e diverse occasioni: e dove ancora, da giorno in giorno, o per mezzo della Milizia, ò del Ministero, ò per altre decorosissime vie, v'insorgono Famiglie, le quali si van chiaramente nobilitando, ed illustrando: perciò di queste non si è potuto da chi ave scritto per lo passato, nè si può da chi ne scrive, di presente, dar,

darfi totale e certa notizia. Nondimeno  
 Io, dopo avere annotate, come ho già  
 detto, le sopra accennate Famiglie No-  
 bili, fuor di Seggio, della nostra Città,  
 quali solamente sono state annotate da i  
 sopradetti, che, prima di me, hanno  
 fatta la stessa mia fatica, anoterò di  
 quelle *altre* (le quali essi accennano di  
 esservi) moltissime, che mi sono a me-  
 moria, e che oggi tutte nel detto Ceto  
 delle Nobili fuor di Piazza, Io stimo, che  
 possano, e debbansi annoverare. Con-  
 ciossiache di esse molte son Famiglie No-  
 bili Forastiere, quali pervenute nella  
 nostra Città, o con l'impiego dell'Armi,  
 o della Toga, vi han poi stabilite le lor  
 Case. Altre son nostre Compatriote, le  
 quali, ascese da lungo tempo ad onori e  
 gradi riguardevolissimi, tengono nobili  
 Imparentati, ed han provata la lor chia-  
 rezza, e Nobiltà col passare ad Abiti Mi-  
 litari, e Cavallereschi. Altre son Case, o di  
 attuali Ministri, o pur di discendenti da  
 questi: I quali tutti (nel venirli da Sua  
 Maestà, che Dio guardi, conferite le To-  
 ghe) ne vengono da esso dichiarati per

C

No-

Nobili, e per suoi Cavalieri, col darli il Titolo di *Militi*. Ed altre, per fine, son Case, che si rendono assai riguardevoli per lo Dominio ancora de' Feudi, e per i Titoli sopra di questi, con gli quali sono state da i nostri Re decorate.

E queste, che Io mi ricordo ( e che anoterò di più di quelle, che, fin' oggi, sono state annotate dagli altri ) le anoterò similmente per ordine di Alfabeto; della sola prima lettera però: poichè, per altro, le anoterò come mi son venute a memoria, ed alla rinfusa. Protestandomi, che, nel così rapportarle, non intendo, per pensiere, recare pregiudizio à tal'una, che vanti maggiore, e più antica Nobiltà, e splendore, per l'antiposizione, o posposizione di esse ad altre, le quali siano più moderne, e di minor condizione, e qualità; nè di voler fare aggravo a quelle, delle quali Io non mi ricordo ( e che forse vi sono di più ) per la mia dimenticanza di esse: poiche, se di altre mi verrà notizia, le soggiungerò nel fine della presente Opera, Sono adunque le

FA-

Tora .  
Tortello .

Valignano .  
Valone , ed altre .

## Famiglie Nobili, fuor de' Seggi , della Città di Napoli .

**D**I Aquino, de'  
Prēcipi di Ca-  
stiglione, e Fero-  
lito ; Grande di  
Spagna , &c.

Affitto, de' medesi-  
mi, che godono  
a' Seggi di Nido,  
e di Porto .

Albertino, de' Prē-  
cipi di Faggia-  
no, e Cimitile,  
Nobili di Nola.

Allegretti Franci-  
pane, de' Duchi  
di Mirobello .

D'Amico, de' Mar-  
chesi di Monta-  
naro .

D' Angelis , de'  
Prēcipi di Mi-  
sciagna, e di Bi-  
tetto ,

D'Angelo, de' Mar-  
chesi di S. Aga-  
pita , Nobili di  
Teano .

Antinori , de' Du-  
chi di Brindesi,  
Nobili anco in  
Fiorenza .

Di Andrea, de' Du-  
chi di Piescopa-  
gano, e Cavalier  
di Malta .

D'Acugna ; Nobili  
Spagnuoli .

Antichera ; Nobili  
Spa.

la sopra detta  
Lanzina, y Ul-  
loa, )

Zattara ,

Zazzera ,

De Zunica, del fù  
Presidente Cava-  
lier di Alcanta-  
ra, Nobile Spa-  
gnuolo ,

*Oltre delle sopradet-  
te, vi sono anche og-  
gi ~~molte~~ in  
Napoli le seguen-  
ti altre Fa-  
miglie .*

**A**lvarez , del  
Reggente di  
Collaterale, No-  
bilissima Casa  
Spagnuola ,

Argento, del Duca,  
Presidente del  
Sacro Consiglio,

Nobile di Cosen-  
za .

Andreasso, del fù  
Reggente; e dell'  
oggi Reg. Con-  
figliero .

Apicella, del fù Reg.  
Configliero, e  
Cavalier di S.  
Giacopo ,

Altomare , del fù  
Reg. Configlie-  
ro. Nobile di Sa-  
lerno .

Angelis, del fù Reg.  
Configliero D.  
Bartolomeo; No-  
bile di Foggia .

Arclias, del fù Se-  
gretario del Re-  
gno, e Marchese  
di S. Lauro. No-  
bile Spagnuolo .

D'Amore, de' Pren-  
cipi di Ruffano,  
e Marchesi di  
Ugenz

- chefs di S. Genito, e del Cavalier di Malta; quali han goduto a Montagna.
- Marchese** (del fù Elio) e de' Marchesi oggi di Camarota; e de' Principi di Crucoli, e S. Vito.
- Marciano**, di più Reggenti, e Cavalieri di Malta.
- Marullo**, del Ricevitor di Malta; e de' Duchi di Frisà, e Marchesi di Campomarino; Nobili in Bartetta, ed in Sicilia.
- Mascambruno**, del Marchese, Nobili di Benevento.
- Massarenga**, del Conte; Nobile di Parma.
- Mastrogiodice**, de' Marchesi di S. Mango; Nobili di Sorrento.
- Mastrillo**, de' Duchi di Marigliano, ed altri; Nobili di Nola.
- Matuta**, de' Principi di Carpignano; Nobili Spagnuoli.
- Messanello**, antichi Signori di Messanello; oggi Marchesi della Teana.
- Messias**, Nobili Spagnuoli.
- Minutillo**, del fù Cavalier di S. Giacomo, e Prefide di Provincie.
- Di**



- chefe di S. Giovanni .
- Santoro, del Giudice di Vicaria , e Segretario del Regno .
- Tefone antichi Baroni di . . . . Nobile della Cava .
- Transmundo , de' Marchesi d' Introdacqua Nobili di . . . .
- Tagliavia, originarij da Sicilia .
- Testi, Maggiordomi del Palco .
- Terrufio .
- Tramontano .
- Terra di Lavoro, de' Baroni di Teverola .
- Ventura, del Regio Configliero, Nobile in Cosenza, ed in Lecce .
- Vitilio, de' Marchesi di Auletta .
- Vidman, del fu Regio Configliero .
- Vergara, del fu Regio Configliero .
- Vernasso, de' Marchesi di Acaja, e Prencipi di Palmerici, e Duchidì Castroguarino, Nobili anco in Genova .
- Velluti, de' Baroni di Galluccio; Nobili di Fiorenza .
- Verduti, de' Baroni di . . . .
- Venuti .
- Zavaglios, de' Duchidì di Ostuni .